

**Gli incidenti.** Nel 2009 centrato l'obiettivo fissato dalla Ue di ridurre le vittime, ma a inizio 2010 si rileva un'inversione di tendenza

# Calano i sinistri ma si investe poco

Per migliorare la situazione l'Italia spende 0,90 euro pro capite, la Francia 37

**Morena Pivetti**

Finalmente una buona notizia sulla sicurezza stradale. Nel 2009 l'Italia ha pienamente centrato l'obiettivo di riduzione del numero dei morti sulle strade fissato in ambito europeo: dai 4.731 del 2008 è scesa a 4.066, con un calo percentuale del 14%. Anche i feriti sono diminuiti, seppure in misura più ridotta, scendendo da 310mila a 289mila. Se questo trend venisse confermato anche per il 2010 il nostro paese coglierebbe in pieno il target che si è data la commissione europea con il 3° Programma di azione: dimezzare il numero delle vittime rispetto al 2002, dai 7mila di allora a 3.500. Il che equivale a salvare ogni anno tutti gli abitanti di un piccolo comune. Ed è qui, però, che arriva la cattiva notizia. Dai primi dati raccolti dal ministero dell'Interno e dalla polizia stradale nei primi tre mesi di quest'anno emerge una netta inversione di tendenza: la mortalità è tornata a salire, di ben il 17%, e anche i feriti aumentano,

anche se solo del 4%. Responsabili di questo inatteso salto all'indietro sarebbero le autostrade, mentre non si segnalano variazioni sulle strade statali, regionali e provinciali e nemmeno nei centri urbani.

«È ancora presto per fare previsioni attendibili - conferma Maurizio Coppo, segretario della Consulta nazionale sulla sicurezza statale, organismo paritetico tra il ministero delle Infrastrutture e il **Onel** -. Al momento meglio essere soddisfatti per le buone cose fatte nel 2009».

Cosa ha funzionato? Almeno tre le buone pratiche da citare: il rafforzamento dei controlli da parte della polizia stradale - che ad esempio ha moltiplicato di dieci volte i test anti alcool, salendo dai 120mila di tre anni a 1,2 milioni -, l'impegno di centinaia di Comuni, delle Province e delle Regioni nel programmare politiche ad hoc e un mutato clima culturale. Grazie anche alla nascita di molte organizzazioni volontarie, a cominciare da quelle dei parenti delle vittime della strada. In-

somma il Piano nazionale dell'Italia si è mostrato all'altezza della situazione. Non funzionano, invece, le nostre città: siamo il paese con il maggior numero di vittime in assoluto

tra i pedoni (ci precede solo la Gran Bretagna), i ciclisti, i centauro, i giovani e gli anziani.

Nella graduatoria stilata dalla Ue - l'ultima è relativa al 2008 - sui tassi di mortalità nei Paesi membri, l'Italia ha confermato sia la posizione raggiunta nel 2007, e cioè l'undicesimo posto, sia la graduale riduzione del numero di morti ogni 100mila abitanti. Dai 12,2 del 2002, si è scesi ai 9,6 del 2006, agli 8,7 del 2007 e ai 7,9 del 2008.

«Fino a tutti gli anni 80 - continua Coppo - siamo stati nel gruppo dei paesi più virtuosi, quindi più sicuri, tanto che nel 1990 eravamo quinti. Poi la nostra collocazione è precipitata e oggi, nonostante i notevoli progressi, rimaniamo pur sempre nella fascia bassa della graduatoria». Ai vertici della sicurezza stradale nel 2008 si sono confer-

matil'Olanda, che è al primo posto con 4,1 morti (la metà dell'Italia), il Regno Unito e la Svezia.

«Dopo il pesantissimo ritardo accumulato tra il 1990 e il 2002 - conclude il segretario della Consulta - per raggiungere le posizioni di eccellenza dobbiamo fare molto di più». Un'urgenza confermata dalle cifre degli investimenti in sicurezza stradale, rese note a Mosca dall'Organizzazione mondiale della sanità al vertice mondiale tenutosi nel novembre dello scorso anno. La spesa pro capite dell'Italia è scandalosamente bassa se confrontata con il resto dell'Europa: 90 centesimi per ogni italiano contro i 37,3 euro della Francia, i 22 euro della Norvegia, i 20 della Spagna, i 16,4 della Spagna e così via. Solo la Croazia, l'Azerbaijan, e la Slovacchia fanno peggio di noi, mentre Lettonia, Federazione russa, Lituania, Ungheria e Slovenia ci battono, sia pur di poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend

Evoluzione delle vittime degli incidenti stradali dal 2002 al 2008, stima al 2009 e proiezione al 2010

	Morti	Feriti	Costo sociale
2002	6.980	378.492	37.590
2003	6.563	356.475	35.388
2004	6.122	343.179	33.794
2005	5.818	334.858	32.758
2006	5.669	332.955	32.410
2007	5.131	325.850	31.137
2008	4.731	310.739	29.467
2009 <sup>1</sup>	4.066	289.619	26.986
2010 <sup>2</sup>	4.228	285.405	26.902
2010 <sup>3</sup>	3.495	269.935	24.740

(1) Stima su dati raccolti dal ministero degli Interni, Polizia stradale; (2) proiezione su dati del I trimestre del 2010 del ministero dell'Interno, Polizia stradale; (3) proiezione come da evoluzione del 2009 Fonte: elaborazione RST su fonti varie

## L'impegno

Investimenti nazionali in sicurezza stradale - Spesa pro capite in euro. Anno 2008

